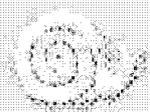


Sostiene Slow Food

GAETANO
PASCALE



Più risorse per salvare i piccoli borghi

C'è un'Italia nascosta alle cronache che da decenni vive in trincea per difendere l'ultima scuola della vallata, il punto nascite a rischio di chiusura, la strada provinciale in dissesto di cui si attende invano la riparazione. Questa Italia delle aree interne occupa un territorio pari al 54% della penisola: ci vivono più di 10 milioni di persone, che producono il 93% dei prodotti Dop e Igp e il 79% dei vini più pregiati. Purtroppo alla retorica sulle eccellenze del made in Italy fa da contraltare l'abbandono, e così una persona su sette ha lasciato questi luoghi negli ultimi 25 anni.

Un ottimo segnale dalla politica arriva finalmente con la legge «salva borghi», approvata pochi giorni fa: prevede fondi per 100 milioni fino al 2023 che finanzieranno la riqualificazione dei centri storici e una serie di interventi prioritari. Dalla banda ultralarga

alla messa in sicurezza di strade e scuole, alla promozione delle filiere corte e dei mercati agricoli.

Sebbene il provvedimento sia encomiabile, la dotazione finanziaria rimane davvero esigua: considerando che sono coinvolti più di 5mila centri, si tratterebbe di circa 20mila euro per comune. Oltre a questo, mancano disincentivi fiscali alle nuove costruzioni, necessario complemento a una politica che punti piuttosto al recupero degli edifici esistenti.

Bisogna insomma che le aree interne salgano ancora di più nelle priorità della politica.

Se perfino un Paese come la Cina, dopo anni di esodi rurali, prova ora a invertire la tendenza dei flussi dalle campagne alle megalopoli, significa che non è certo impossibile per noi. A patto di avere sia le risorse che la volontà per farlo.

© BY NC ND AL CUM DIRITTI RISERVATI

